



circular craft



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA



Circular craft nasce in occasione di MIDA | Mostra Internazionale dell'Artigianato 2019 come riflessione su una delle tante declinazioni del fare artigiano contemporaneo – new perspective of making.

I testi introduttivi fanno di *Circular craft* non solo un catalogo ma un libro che si interroga sul contributo del design alle sfide dell'economia circolare.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Federica Giulivo



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2020
ISBN inserire

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni Arcoset



indice

introduzione leonardo basilichi	8
prefazione fausto ferruzza	10
circular design giuseppe lotti	15
pensare in modo circolare pietro meloni	29
circular economy e traditional knowledge system: due paradigmi a confronto debora giorgi	41
l'antologia delle cose reali margherita vacca	51
design neghentropico marco marseglia	57
il design 4.0 nei territori circolari irene fiesoli	67
economia circolare come innovazione sociale claudia morea	75
la nuova generazione dei crafters elisa matteucci	83
la mostra	87
recycle	89
reduce	107
relation	145
reuse	161
restart	177
architettura e design a firenze. the new perspective of making eleonora trivellin	185
camminare nello spazio. il progetto di allestimento francesco cantini, alessio tanzini	197
design sulla luna lu ji	201
da consumatore a cittadino. la comunicazione della sostenibilità come sistema di valori susanna cerri	205

Camminare nello Spazio. Il progetto dell'allestimento

francesco cantini
alessio tanzini

In un'era in cui il panorama delle forme del fare appare ampio e ramificato, in cui il confine tra industria e artigianato è sempre più labile e la rivoluzione digitale sta evolvendo il nostro modo di pensare e produrre prodotti e servizi, risulta necessario identificare e visualizzare quali siano queste forme e come si declinino praticamente nella vita quotidiana.

Il percorso espositivo della mostra, distribuito su due livelli, è stato pensato muovendo dalla necessità di voler raccontare quelle che sono le 'Nuove Prospettive del Fare' e nello specifico il rapporto che intercorre tra artigianato, design ed economia circolare. Entrando nel padiglione il visitatore si trova davanti ad una Word Cloud che raccoglie alcune di queste nuove prospettive, come 'craft experience', 'new territories', 'artigianato tecnologico' etc.. Questo word Cloud funge da diaframma e coadiuva il fruitore dall'insieme delle 'Nuove Prospettive del Fare' alla sua declinazione specifica: l'Artigianato Circolare.

Le 'Nuove Prospettive del Fare' insieme alla candidatura di *Firenze Folk & Craft arts UNESCO* sono sintetizzate nella prima parte della mostra attraverso due espositori che raccolgono una serie di oggetti ottenuti mediante stampa 3D (inerenti al Workshop *Toward the digital Market* durante il quale gli studenti del Corso di Laurea Magistrale in Design si sono confrontati col tema della prototipazione rapida) accostati ad un insieme di piccoli oggetti in terracotta ingobbiata. Le due categorie di oggetti sono qui visivamente compenstrate, enfatizzando l'impor-

tanza dell'innovazione di processo e facendo emergere la sua continuità con la storia. Basti pensare alla millenaria tecnica della terracotta a colombino, ancora utilizzata nelle zone di Impruneta, che trova nelle tecnologie digitali di 3D printing la sua naturale evoluzione.

Oltrepassando la Word Cloud ci si trova nel *core* della mostra in un percorso espositivo dinamico e longitudinale, scandito da cinque isole su cui sono distribuite le opere. Il progetto di allestimento attinge alla narrazione dell'economista e filosofo Serge Latouche¹ che preconizza il concetto di decrescita felice attraverso otto parole di cui sono state selezionate tre: 'Reuse', 'Reduce', 'Recycle' con l'aggiunta di due: 'Relations' e 'Restart', a cui il design offre nuovi significati. Il percorso espositivo è organizzato in ordine prioritario, ovvero muovendo da quelli che sono i concetti che hanno la precedenza nel paradigma dell'economia circolare.

Da qui, le quaranta opere selezionate, che identificano in maniera tangibile questi concetti, sono state distribuite sulle cinque isole espositive. Basti pensare a come il concetto di 'Reduce' trova un riscontro pratico nel vaso *Vago* di Paolo Ulian, che con un sensibile approccio progettuale minimizza la quantità di materiale utilizzato mediante il disegno della forma; o come Carlo Cumini con *Piece of Venice* riesce attraverso una sapiente operazione di riciclo a mutare quelli che sono semplici scarti in piccoli oggetti con un forte valore identitario strettamente legato al territorio. Spostando l'attenzione nella parte centrale della mostra dove sono esposte opere legate al riciclo è possibile apprezzare *Guscio*, la collezione di vasi di Gum Design in Keep Life, un materiale composito, ecologico e plasmabile generato dai gusci di frutta secca), con legante privo di solventi e formaldeide; oppure gli occhiali di Uptitude ricavati da scarti di snowboard dismessi. Nella parte finale della mostra il visitatore si trova davanti all'ultima categoria: 'Restart'. Qui, sotto tre teche di vetro, giacciono quelli che siamo abituati a definire come rifiuti, scarti, piccoli pezzi di plastica appartenenti a chissà quale semilavorato industriale, esposti come oggetti preziosi. 'Restart' è una categoria aperta, lo spunto per riflettere sulla totale obsolescenza del concetto di 'rifiuto' da cui è possibile dare via ad un nuovo inizio, un nuovo approccio ai consumi che vede in quei pezzi di plastica apparentemente insignificanti, l'inizio di

¹ Sul pensiero di Serge Latouche si confronti, tra l'altro, Serge Latouche, *Breve trattato sulla decrescita serena*, Bolati Boringhieri, Torino, 2008; Serge Latouche, *La scommessa della decrescita*, Feltrinelli, Milano, 2006.

un nuovo ciclo di vita. L'idea che sottende il percorso espositivo è quella di fornire al visitatore una consapevolezza nuova, un'idea differente di mondo, sostenendo che il seme per innescare un vero cambiamento di rotta

parte proprio dall'individuo, non più visto come mero consumatore, e dalle scelte che prende singolarmente.

Un tentativo quindi di rafforzare l'idea che esistono molti modi di *fare le cose*, la responsabilità di ognuno di noi è capire quale modo implementare.

Riferimenti bibliografici

Latouche S. 2008, *Breve trattato sulla decrescita serena*, Bollati Boringhieri, Torino.

Latouche S. 2006, *La scommessa della decrescita*, Feltrinelli, Milano.